

Il Proemio dell'Iliade - Parafrasi

Quella che segue è la parafrasi del Proemio dell'Iliade. La parafrasi è la riscrittura in prosa di un testo poetico, fatta in modo da semplificarne la comprensione.

Nella riga in nero trovate il testo di partenza; nella riga in verde le parole del testo di partenza sono riordinate in maniera più comprensibile e lineare; nella riga in blu, infine, trovate la parafrasi vera e propria, in cui tutte le espressioni "difficili" sono riscritte utilizzando termini più comuni.

Cantami, o Diva, del Pelide Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / lutti agli Achei,

O Dea, raccontami in versi l'ira portatrice di morte di Achille, figlio di Peleo, che causò moltissime morti tra gli Achei,

molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi, / e di cani e d'augelli orrido

gettò nell'Aldilà prima del tempo le anime di molti eroi coraggiosi, e perché fossero di cani e di uccelli

pasto / lor salme abbandonò (così di Giove / l'alto consiglio s'adempia), da quando

il pasto terrificante abbandonò i loro cadaveri (si compiva così il volere di Giove), da quando

primamente disgiunse aspra contesa / il re de' prodi Atride e il divo Achille.

per la prima volta un violento litigio divise il figlio di Atreo [Agamennone], re dei coraggiosi, e il divino Achille.

Eccovi quindi la parafrasi completa, riscritta tutta di seguito.

O Dea, raccontami in versi l'ira portatrice di morte di Achille, figlio di Peleo, che causò moltissime morti tra gli Achei, gettò nell'Aldilà prima del tempo le anime di molti eroi coraggiosi, e abbandonò i loro cadaveri perché fossero il pasto terrificante di cani e uccelli (si compiva così il volere di Giove), da quando per la prima volta un violento litigio divise il figlio di Atreo Agamennone, re dei coraggiosi, e il divino Achille.